

**24 novembre – ore 9,30 – Aula consiliare di Palazzo La-
scaris (Via Alfieri, 15 – Torino)**

Saluti del Presidente del Consiglio regionale, **Mauro Laus**, del Pre-
sidente dell'Associazione Consiglieri della Regione Piemonte, **Sante
Bajardi**, della Direttrice delle Relazioni Istituzionali in Italia del Go-
verno della Catalogna, **Núria Tenas**, del Direttore del Dipartimento
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di
Torino, **Francesco Panero**.

La mobilità geografica contadina

Lluís To Figueras (Università di Girona),

*Mobilità contadina, libera dipendenza e servaggio (Catalogna, Ara-
gona e Francia meridionale)*

Enrico Lusso (Università di Torino),

*Villenove, borghi franchi e mobilità geografica dei contadini nel
Piemonte meridionale*

Paolo Rosso (Università di Torino),

Movimenti migratori interni nell'area alpina occidentale

Luca Bellone (Università di Torino),

*“Homines ligii”. Semantica e storia della dipendenza tra Delfinato e
Provenza*

Alberto Sciascia (CISIM),

*Il lessico del servaggio bassomedievale in Italia: ascrittizi, manenti,
“homines proprii”, villani*

Discussione



**24 novembre – ore 15,30 – Dipartimento di Lingue e Let-
terature Straniere e Culture Moderne - Sala lauree (Via
Verdi 10, Torino, Il piano)**

Forme di dipendenza contadina in Catalogna

Pere Orti Gost (Università di Girona),

*Els remences i l'exercici de la jurisdicció als segles XIV i XV: una
lluïta pel poder polític?*

Rosa Lluch Bramon (Università di Barcellona),

*Les contradiccions de la servitud: remences a ciutats, a viles i dins
l'Església*

Pere Benito i Monelús (Università di Lleida),

*Retòrica i terminologia de la servitud i dels drets servils a la Cata-
lunya dels segles XII-XIII*

Ferran Garcia-Oliver (Università di València),

*Terra i llibertat. La mobilitat pagesa en Catalunya i el País Valencià
(segles XII-XIII).*

Discussione

**25 novembre – ore 9,30 – Centro Internazionale di Studi
sugli Insedimenti Medievali (Cherasco, Palazzo comunale)**

Saluti del Sindaco di Cherasco

Dipendenza libera e servile nell'Italia nord-occidentale

Anna Rapetti (Università Ca' Foscari di Venezia),

Patti agrari nella Lombardia del basso medioevo

Irma Naso (Università di Torino),

Normativa statutaria e patti agrari nel Piemonte bassomedievale

Francesco Panero (Università di Torino),

*Libera contrattazione e patti di manenza ascrittizia fra Piemonte
sud-orientale, Liguria di Levante e Lunigiana (secoli XII e XIII)*

Enrico Basso (Università di Torino),

*Contratti agrari e forme di dipendenza servile nel Genovesato e nel
Ponente ligure*

Discussione

**25 novembre – ore 15,00 – Centro Internazionale di Studi
sugli Insedimenti Medievali (Cherasco, Palazzo comunale)**

Tavola rotonda conclusiva

Intervengono: Alfio Cortonesi, Pietro Dalena, Antoni Furió, Giuliano
Pinto, Paolo Pirillo, Flocel Sabaté i Curull, Igor Santos Salazar, Pi-
nuccio Simbula, Alessandro Soddu

A conclusione dei lavori verranno presentati gli Atti del Convegno del
CISIM del 2013 “Attività economiche e sviluppi insediativi nell'Italia
dei secoli XII-XV” (interventi di Ivana Ait, Alfio Cortonesi e Francesco
Panero)

CON IL SOSTEGNO DI



Associazione dei Consiglieri
della Regione Piemonte



COMUNE DI CHERASCO



Segreteria scientifica e organizzativa

Enrico Basso e Francesco Panero

cell. 348 2694433 e 340 7695466

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

Via S. Ottavio 20 e Via Verdi 10 — 10124 Torino

Tel. 011 6702221 Fax 011 6702002

“Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali. Dall’Italia nord-occidentale alla Catalogna”

Nel Convegno di Prato del 2013, dedicato a “Schiavitù e servaggio nell’economia europea”, la definizione di “servaggio” da parte dei relatori è stata quanto mai ampia ed eterogenea, giungendo in qualche caso a comprendere in questa categoria anche contadini personalmente liberi, ma soggetti alla prestazione di corvées per la terra avuta in concessione.

È ben noto che la corvée di per sé non consente di appurare se i dipendenti fossero servi o liberi, come già dichiaravano giudici di tribunali e giuristi medievali. Infatti per stabilire se il dipendente fosse di condizione servile bisognava documentare l’esistenza di rapporti di subordinazione ereditari, comprovati dalla discendenza da “servi et ancillae” oppure da atti di autodedizione in stato di servaggio.

I giuristi italiani dei secoli XII-XIV (glossatori e commentatori del diritto giustiniano applicato ad alcune forme di pattuizione agraria) avevano ben chiaro che solo il contadino che attraverso un contratto agrario avesse accettato di essere *colonus/villanus/ascripticius* oppure *homo alterius* o *homo proprius/solidus* o *homo de corpore* per sé e per i propri discendenti in linea retta — e inoltre, con una seconda scrittura, avesse dichiarato espressamente di essere tale — si sarebbe potuto considerare di iure un dipendente perpetuo, soggetto a servaggio e rivendicabile dal signore/proprietario terriero in tribunale in caso di emigrazione.

Invece *libellarii, massarii, rustici, homines* (senza altra qualifica), enfiteuti, conservavano la condizione di libertà personale anche quando avessero assunto in concessione terre a tempo indeterminato. I rapporti di dipendenza si interrompevano al momento dell’emigrazione: in tal caso, spesso, i proprietari esigevano la restituzione delle terre assegnate a tempo indeterminato al contadino, che emigrando, magari per trasferirsi in una villanova, passava sotto la giurisdizione di un altro signore o di un comune urbano.

Tuttavia in alcune regioni europee, come la Catalogna, oltre ad alcune tipologie di patti agrari vincolanti la persona del dipendente (documentati già nel secolo XII), si affermarono nel secolo XIII usi locali che riconoscevano l’applicazione di *malae consuetudines* imposte dai signori — comunque non generalizzate — che limitavano fortemente l’emigrazione dei contadini liberi (o già liberi); inoltre con il tempo alcune disposizioni legislative orientavano a riconoscere come consuetudine il *ius maletractandi* dei signori nei confronti dei propri contadini dipendenti, come se fossero *homines solidi/proprii*, quantunque un editto di re Alfonso I, della fine del secolo XII, riconoscesse espressamente a ogni “persona ingenua”, ossia che non fosse di dichiarata condizione ascrittizia, di trasferirsi liberamente sotto un’altra giurisdizione, signorile o regale che fosse. Lo *status* dei *pagenses de redimentia* (remensas, remences) — che presupponeva il pagamento di un riscatto (*redimentia*) e l’autorizzazione dei signori a emigrare — finiva pertanto per assimilare agli *ascripticii* molti contadini catalani.

Lo scopo del Convegno è quello di riflettere sul tema della mobilità geografica dei contadini e sulle migrazioni verso città, villenove di fondazione regia e signorile, borghi franchi comunali, contestualizzando la condizione economica e giuridica dei contadini migranti attraverso la contrattualistica agraria, le forme di autodedizione in servitù, le consuetudini scritte, gli statuti, le affrancazioni dagli oneri di dipendenza signorile (nella loro differenziazione specifica dagli atti di manumissione). In breve, le relazioni presentate mirano a mettere in luce la coesistenza in uno stesso territorio di contadini dipendenti liberi e contadini in condizione di servaggio e il loro rapporto — anche in termini quantitativi, quando sia possibile — durante il basso medioevo.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E CULTURE MODERNE

IN COLLABORAZIONE CON

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SUGLI INSEDIAMENTI MEDIEVALI DI CHERASCO

CENTRE DE RECERCA D’HISTORIA RURAL — INSTITUT DE RECERCA HISTORICA DE LA UNIVERSITAT DE GIRONA

DEPARTAMENT D’HISTORIA MEDIEVAL, PALEOGRAFIA I DIPLOMATICA — INSTITUT DE RECERCA EN CULTURES MEDIEVALS DE LA UNIVERSITAT DE BARCELONA



MIGRAZIONI INTERNE E FORME DI DIPENDENZA LIBERA E SERVILE NELLE CAMPAGNE BASSOMEDIEVALI: DALL’ITALIA NORD-OCCIDENTALE ALLA CATALOGNA

CONVEGNO

TORINO 24 NOVEMBRE 2014
CHERASCO 25 NOVEMBRE 2014